

Per il primo parlamento costituzionale

La Spagna ha votato

Dai primi dati, l'affluenza sembra inferiore a quella del 1977 - Eccezionale mobilitazione del PCE: « Venite nelle nostre sezioni » - I limiti del sistema elettorale

Dal nostro inviato
 MADRID — Dalle 9 della mattina alle 20 i seggi elettorali sono rimasti aperti in tutta la Spagna, che ha votato in una tranquillità pressoché assoluta nonostante sporadici episodi di violenza; anche il tempo è stato amichevole per questo nuovo collaudo della democrazia: ancora a poche ore dal voto i bollettini meteorologici della televisione promettevano una giornata di tregenda, con piogge, nevicata, bufere di vento, temporali, tanto che il quotidiano « Cambio » era uscito con un titolo a tutta pagina il quale diceva: « Se piove vincerà il PSOE ». Il titolo si riferiva al fatto che l'UCD di Suarez e la « Coalizione democratica » di Fraga Iribarne avevano espresso preoccupazione per il loro elettorato evidentemente meteoropatico, che avrebbe potuto essere scongiurato dal voto da condizioni di tempo particolarmente avverse. Una preoccupazione in verità non pretestuosa, se si considera che il centro e la destra hanno la loro forza

Iran: chiusa dopo uno scontro base segreta di spionaggio degli USA

TEHERAN — Una base segreta degli Stati Uniti in Iran per lo spionaggio nei confronti dell'URSS è stata chiusa ieri dopo uno scontro a fuoco durato diversi giorni tra guerriglieri iraniani e il personale americano della base. Dopo gli scontri, i 20 americani della base, che erano stati fatti prigionieri dai guerriglieri iraniani, sono stati portati in aereo a Teheran. Alcune installazioni, le più segrete e sofisticate, sarebbero state distrutte dagli americani prima che i guerriglieri invadessero la base. Nelle mani di questi ultimi sarebbero rimasti alcune attrezzature e vari documenti e materiali segreti per il « monitoraggio » e la decodificazione.

La base segreta americana si trova a Kabakan, a una sessantina di chilometri ad est di Mashad, ai confini con l'URSS. La base di ascolto di Kabakan, la più importante installazione americana in Iran, era tra l'altro incaricata di registrare i segnali radio emessi dal centro spaziale sovietico di Baikonur.

La base americana era stata attaccata da guerriglieri islamici di sinistra (« fedayn ») quattro giorni fa. Dopo tre giorni di scontri la base era caduta in loro mano ma successivamente erano intervenuti guerriglieri khmeleisti (« moudjahidin ») che hanno preso in mano la situazione e provveduto alla sua evacuazione.

LEA BENTINI CAPUTO
 dopo una vita di lotta e di sacrificio, sempre fedele agli ideali dell'antifascismo e a quelli di un'educazione democratica. Ne annunciano la morte, a funerali avvenuti, i figli compagni Luigi, Pietro, Giorgio e Franca, la nipote Marina, la nuora Adriana Molinari.
 Roma, 1 marzo 1979

Giancarlo e Mirella Lanutti, con Laura Gratton, partecipano al dolore dei cari compagni Luigi, Franca, Pietro e Giorgio per la perdita di
LEA BENTINI CAPUTO
 indimenticabile figura di donna comunista.
 Roma, 1 marzo 1979

1981 2 MARZO 1979
 Il compagno Luigi Greco ricorda a quanti lo conobbero
ANTONIO TURI
 nell'anniversario della scomparsa.
 Sottoscrive L. 10.000 per l'Unità.

Il 23 febbraio è spirato
ODDINO DE LAURENTIIS
 iscritto al P.C.I. dal 1921. Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Dina, la figlia Rosalba, il genero Angelo, i fratelli e la sorella, la cognata ed i nipoti tutti.

Direttore
ALFREDO RICCIOLI
 Condirettore
GIULIO PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Stampato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITÀ» autorizz. e giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00183 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295

Abbonamento Tipografico S.A.T.E. - 00183 Roma - Via dei Taurini, 19

più consistente nelle località minori e nelle campagne, e la neve e il fango, nelle strade secondarie spagnole, quando ci sono, ci sono davvero: andare a votare diventa una impresa. Ma il tempo ha smentito gli esperti: su quasi tutta la Spagna il cielo è stato splendido, anche se la temperatura era gelida e il vento sciabolava l'altopiano di Castiglia con raffiche violente.

Insomma: se il PSOE vincerà non sarà stato per la pioggia e se l'affluenza alle urne sarà stata inferiore a quella delle elezioni del '77, non sarà stato per il tempo avverso: l'uno e l'altro dato saranno conseguenza di una volontà politica. Naturalmente è impossibile sapere quale sarà il risultato ed è anche difficile sapere a che livelli è giunto il tanto temuto astensionismo: nelle zite compiute alle sezioni elettorali più disperate dal comune di Getafe, il centro con la più alta concentrazione operaia della provincia di Madrid, dove nelle precedenti elezioni il PCE ebbe una delle sue più significative affermazioni, al quartiere residenziale di Salamanca, la zona della borghesia abbiente, dove nel '77 prevalse la destra di Fraga Iribarne, da Carabanchel alla Puerta de Hierro — la sensazione effettivamente è stata di una affluenza più rarefatta. Anzi la affluenza maggiore sembrava aversi proprio nelle zone borghesi del quartiere di Salamanca.

E' solo una sensazione, ma d'altra parte è abbastanza evidente che la più sollecitata a recarsi alle urne è stata proprio la borghesia conservatrice, spaventata da dogmi che parlano di un globale progresso — fino ai limiti della vittoria — per le sinistre. Ma ripetiamo, è una sensazione: per averne conferma bisognerà attendere i dati ufficiali, che la macchina elettorale spagnola diffonde con estenuante lentezza. Non era per presunzione, insomma, che il PCE attraverso la sua stampa diceva ai cittadini: « Venite alle nostre sedi: vi daremo i risultati molto prima di Martin Villa », molto prima, cioè, del ministro degli Interni.

Il PCE come sempre è stato il partito più mobilitato. Visitando alcune sezioni elettorali di Getafe abbiamo chiesto al presidente di un seggio se tutti i partiti avevano i loro rappresentanti di lista; ci ha risposto che tutti i partiti « avrebbero potuto » averli, ma che il — su sedici partiti partecipanti alle elezioni — ad essere rappresentati erano solo tre: il PSOE il PCE e la ORT (Organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori). I partiti rappresentati erano tre — notammo — ma i posti occupati erano quattro: allora un giovane ci spiegò che il PCE aveva addirittura due rappresentanti di lista per ogni seggio, più un delegato ogni tre seggi, in modo da garantire in ogni caso e in qualsiasi momento la presenza di almeno un rappresentante del partito nelle operazioni di voto e di scrutinio. E non è che questo accadesse solo a Getafe, città della operaia; un rappresentante per ogni sezione elettorale c'era anche a Salamanca.

Una mobilitazione totale del partito per quello che « Mundo Obrero » ha definito con uno splendido verso: « Hoy es el día que preceder mañana », oggi è il giorno che può essere domani. Non che il PCE si illuda che il voto odierno possa rovesciare la situazione precedente: proprio nello stesso numero di « Mundo Obrero » un commento diceva che il PCE ha continuato a lavorare per quaranta anni durante la dittatura, ma che alle elezioni era stato battuto « alto sprint » da formazioni politiche che non erano mai esistite (come la UCD di Suarez, letteralmente inventata molti mesi dopo la morte di Franco) e affermava che anche se queste elezioni altri avrebbero vinto « ma la cosa non ci deprime: noi siamo corridori di fondo » il partito delle lunghe distanze. Nessuna illusione, quindi, ma la fiducia in un costante progresso, che consenta alla classe operaia di pesare sempre più nella gestione del paese.

Nessuna illusione anche perché queste elezioni, per quanto libere più di quanto sia consueto in un paese appena uscito dalla dittatura, non sono certo esemplari: non esiste il fatto segretezza del voto, dato che ogni elettore deve davanti a tutti andarsi a cercare in una scaffale la scheda del partito per il quale intende esprimersi: la radio e la televisione hanno fatto una propaganda addirittura frenetica a favore del PCE (basti pensare che — al di fuori degli spazi concessi ad ogni partito in tv per qualche cosa di simile alla nostra tribuna politica — i dieci personaggi che sono apparsi di più sul video appartengono tutti all'UCD e i dieci più citati dagli speaker appartengono anche essi tutti all'UCD); infine gli emigrati non hanno votato.

Quest'ultimo è indubbiamente il dato più negativo: gli emigrati spagnoli sono centinaia di migliaia, quasi tutti operai e minatori il cui voto è facile intuire. Il governo Suarez aveva promesso di facilitarne la partecipazione alle elezioni — evitando loro anche i disagi di viaggi comunque lunghissimi e la conseguente perdita di giornate di salario — disponendo perché potessero votare per corrispondenza o nelle sedi consolari. A questo scopo avrebbe inviato a ciascuno le schede ed il certificato elettorale. Iniziativa commendevole: ma le schede ed i certificati non sono mai arrivati. Sulla bilancia di voti, insomma, manca il peso di questi uomini che il franchismo e la miseria hanno costretto alla emigrazione, e non si tratta certo di un peso trascurabile.

Kino Marzullo

Dal nostro corrispondente
 PARIGI — Il parlamento francese sarà quasi sicuramente convocato in sessione straordinaria nella seconda decade di marzo per discutere del problema dell'occupazione (e dunque della politica economica e sociale del governo) reso acutissimo dalle lotte in corso nella siderurgia lorentine contro i 22 mila licenziamenti previsti dal piano di ristrutturazione. Da ieri in effetti, da quando cioè il leader gollista Chirac ha lanciato un violentissimo attacco contro le scelte economiche e sociali di Barre e ha chiesto l'interruzione delle vacanze invernali della Camera, esiste una larga maggioranza favorevole alla convocazione del parlamento in sessione straordinaria, dato che già in gennaio i partiti comunista e socialista avevano sollecitato lo stesso provvedimento.

Il fatto nuovo è questo: pur premettendo che il partito gollista non approfitterà del dibattito per rovesciare il governo o per sollecitare elezioni anticipate, Chirac si è schierato con l'opposizione di sinistra per mettere sotto accusa la politica di una maggioranza governativa di cui egli stesso fa parte. Con ciò egli ha isolato Barre e

stessi del partito comunista o del partito socialista. Compromesso fino dal 1974 nella maggioranza governativa giscardiana, il partito gollista cerca, in questo momento di aspre tensioni sociali, di differenziarsi da Giscard d'Estaing e da Barre, in vista delle prossime elezioni cantonali (18-25 marzo) e delle elezioni europee del 10 giugno. Chirac teme una esplosione di malcontento che dalla Lorena potrebbe estendersi ad altre regioni, e in questa eventualità, non vuole trovarsi sul banco degli imputati.

« Il paese » — egli ha dichiarato a « Le monde » — non può superare la crisi con le sole ricette del liberalismo conservatore... I gollisti non possono accettare l'abdicazione dello Stato davanti ai movimenti economici... Per cominciare a risanare l'economia è necessario fare il contrario di ciò che sta facendo il governo ». Chirac insomma non ha lesinato le critiche, ponendosi oggettivamente sul terreno dell'opposizione. Ed è questa convergenza inattesa che ieri è venuta a confermare tutte le voci, da noi riferite nei giorni scorsi, sulla fragilità del governo Barre.

I giscardiani hanno accusato Chirac di volere approfittare delle difficoltà economi-

che del paese per tradurlo in crisi politica e per trarre i più grandi vantaggi elettorali. Ma anche se ciò racchiude una parte di verità, non è men vero che la situazione socio-economica della Francia tende ad aggravarsi ogni giorno di più. Il ripetersi di manifestazioni sempre più dure e violente nelle regioni siderurgiche prova non soltanto che i sindacati stentano ormai a contenere quella che Giscard d'Estaing aveva definito « la giusta collera e il furore degli operai », ma dimostra altresì il dilatarsi di un sentimento di disperazione col quale sarà difficile venire a patti.

L'opposizione di sinistra, che aveva chiesto invano da oltre un mese la convocazione del Parlamento in sessione straordinaria, considera la decisione gollista come un primo successo politico di quelle lotte e conta di affrontare il governo con le stesse proposte di fondo avanzate dai sindacati nel corso dei loro incontri coi ministri del Lavoro e dell'Industria e cioè la revocazione radicale del piano di ristrutturazione della siderurgia e l'annullamento dei 22 mila licenziamenti previsti.

Augusto Pancaldi

Su proposta delle sinistre e di Chirac

La Camera francese discuterà i conflitti sociali

Inattesa convergenza dei gollisti (che fanno parte della maggioranza) con l'opposizione di sinistra - Si parla di dimissioni di Barre

si... alla struttura elastica e compatta

si... alla sospensione integrale e protetta

si... al motore pulito e silenzioso

si... alla guida agile e sorridente

è nato ...SÌ... come sintesi della tecnica esclusiva Piaggio

Struttura elastica e compatta: una risposta affermativa a chi chiede ad un ciclomotore una linea filante e robusta che esprima sicurezza e affidabilità.

Sospensione integrale e protetta: una soluzione per chi esige da un ciclomotore un elevato comfort anche per le lunghe distanze e i percorsi più accidentati.

Motore pulito e silenzioso: una conferma per chi pensa che un ciclomotore può anche essere silenzioso e limitare al massimo l'inquinamento.

Guida agile e sorridente: un invito a muoversi in modo economico su un ciclomotore maneggevole e dall'assetto equilibrato. Piaggio cambia il mondo in 2 ruote

8 versioni a partire da L.323.000 f.f. IVA

PIAGGIO

